

della commercializzazione del vino (trattandosi di un prodotto di discreto pregio) è molto più sentita ed attuale.

1.8. Zona 08 - Colline dell'Alto Monferrato Alessandrino

1.8.1. Sottozona 15 - Colline meridionali dell'Alto Monferrato alessandrino: Cella Monte, Cereseto, Frassinello, Olivola, Ottiglio, Ozzano, Rosignano, Sala, San Giorgio, Serralunga di Crea, Terruggia, Tréville.

La natura dei terreni inclusi in questa sottozona appare molto varia, essendo composti da alluvioni antiche e recenti, da marne calcaree ed arenacee; si tratta di una sottozona fortemente collinare, dove proprio per le caratteristiche geopedologiche si è sviluppata in misura rilevante la viticoltura.

Secondo il Censimento dell'Agricoltura nel 1961 si contavano 3.005 aziende, che si estendevano su 10.339 ettari ed avevano quindi, mediamente, un'ampiezza di 3,4 ha. Di queste aziende, 2.621 erano ad impresa lavoratrice (per una superficie di 7.759 ettari), 110 ad impresa capitalistica (ed una superficie di 1.087 ettari), 178 a colonia parziaria (per 1.353 ettari).

La distribuzione di aziende per classi d'ampiezza risulta dalla tabella che segue:

| <u>classi d'ampiezza</u> | <u>n. aziende in %</u> |
|--------------------------|------------------------|
| fino a 3 ettari | 43 |
| da 3 a 5 ettari | 31 |
| da 5 a 10 ettari | 17 |
| oltre 10 ettari | 9 |

Dal punto di vista degli ordinamenti colturali, la vite interessa il 33% della superficie produttiva, le foraggere il 30%, il grano il 29%. I comuni maggiormente vitati sono Cella Monte, Rosignano, S. Giorgio e Sala.

Per quanto riguarda gli indirizzi produttivi, la viticoltura domina nell'87% delle aziende, mentre la zootecnica prevale solo nel 5% e la cerealicoltura nel 2%.

L'irrigazione è quasi totalmente assente.

Nonostante la poco favorevole giacitura dei terreni e le ridotte dimensioni aziendali la meccanizzazione ha avuto uno sviluppo rilevante, probabilmente come conseguenza dell'esodo e della deruralizzazione della manodopera attiva: dall'indagine campionaria risulta infatti che il 21% delle aziende è dotato di trattore e il 33% di motocoltivatore.

Come si è detto poco fa, la manodopera è stata caratterizzata da una fortissima dinamica: tra il 1951 ed il 1961 gli attivi in agricoltura sono scesi da 5.089 a 3.917, con una riduzione, quindi, del 23%. Ma mentre i maschi sono diminuiti del 35,7% (3.799 nel 1951, contro 2.441 nel 1961), le donne risultano essere aumentate del 14,4% (da 1.290 a 1.476). Abbastanza diffuse appaiono le economie miste.

Per quanto concerne i tipi aziendali, questi non differiscono in modo sen-